

Alle origini del processo di industrializzazione

Lettera a James Watt di Matthew Boulton

Tratto da: La storia moderna attraverso i documenti, a cura di Adriano Prosperi, Bologna, Zanichelli, 1974, p. 170.

7 febbraio 1769

Due sono i motivi che mi hanno spinto a offrirvi il mio appoggio: l'affetto verso di Voi e quello verso un progetto così redditizio e geniale. Ho pensato che la Vostra macchina, per produrre nel modo più vantaggioso, avrebbe richiesto denaro, abili maestranze e la più larga pubblicità, e che il modo migliore perché la Vostra invenzione sia tenuta nella dovuta considerazione e perché le sia resa giustizia, sarebbe quello di sottrarre la parte esecutiva del progetto alle mani di quella moltitudine di ingegneri empirici che, per ignoranza, mancanza di esperienza e della necessaria incentivazione, si renderebbero responsabili di un lavoro cattivo e trascurato: tutte mancanze che nuocerebbero alla reputazione della invenzione. Per ovviare a ciò e ricavare il massimo profitto, la mia idea era di piazzare una manifattura vicino alla mia, sulla riva del nostro canale, dove potrei apprestare tutto il necessario all'allestimento delle macchine. Da questa manifattura noi potremmo rifornire tutto il mondo di macchine di ogni misura. Con questi mezzi e con la Vostra assistenza potremmo assumere e addestrare qualche eccellente operaio (fornendolo di strumenti molto migliori di quanto ad altri possa convenire procurarsi per produrre una singola macchina) e potremmo mettere in atto la Vostra invenzione a un costo inferiore del 20%, a quello di qualsiasi altro sistema e con una differenza di precisione pari a quella che passa fra il prodotto di un fabbro e quello di un costruttore di strumenti matematici. A questo punto non varrebbe più la pena di produrre solo per tre contee, ma converrebbe assai più produrre per il mondo intero.